

ge; nel terzo si difende da chi lo accusa di aver negato il libero arbitrio, quasi fosse un manicheo.

A nulla valse l'aver taciuto i nomi degli eretici. Pelagio si individuò nel Dialogo e gli sollevò contro i seguaci del suo pensiero, i vecchi origenisti palestinesi e quanti vedevano di mal'occhio il terribile abate di Betlemme.

Faceva conto sulla vecchiaia del grande solitario e credeva che si sarebbe rintanato nella Grotta come, all'ulular d'un lupo, un leone spelacchiato e pieno di cimurro si ritira nella sua foresta. Ma s'ingannava a partito, perchè Gerolamo riprese a ruggire più forte che mai. «La finiscano di far filacce della verità, perchè, a costo di romperla un'altra volta con Giovanni, che a torto li protegge, riaffilerà le zanne e le affonderà di bel nuovo nella carne di chi ha creduto di poterlo intimorire».

Ma quei forsennati una notte del 416, armatisi, formarono banda e mossero furibondi all'assalto del convento.

Appiccarono il fuoco al monastero della Grotta, a quello di Paola, all'ospizio dei pel-